



7.3 La fabbrica delle parole

COMPETENZE CHIAVE

- Competenza alfabetica funzionale
- Competenza personale, sociale e capacità di imparare a imparare

ARGOMENTO

Emozioni e parole.

DOMANDE FONDAMENTALI

- Usiamo le parole con tanta leggerezza perché non ci costano niente?
- Esistono parole che costano tanto? Parole che non pesano niente? Parole che si svalutano? O che sono inflazionate?
- Se le parole sono un ponte, assomigliano di più a un ponte tibetano o a uno in cemento armato?
- "Risparmiare" le parole e "avere cura" delle parole è la stessa cosa?

FONTI

» Agnès de Lestrade, "La grande fabbrica delle parole", Terre di Mezzo, 2011, pag. 40 (Eventualmente c'è anche un piccolo video su youtube <https://www.youtube.com/watch?v=DliARgAvHrs>)

MATERIALI

Fogli colorati, cesto di vimini o contenitore per bigliettini.

SVOLGIMENTO DELL'ATTIVITÀ

- Introduzione dell'insegnante, con un piccolo approfondimento sull'uso delle parole: parole appuntite e parole piumate. (10 minuti)
- Ogni bambino/a pensa alle parole che gli/le costano di più, a quelle che fa più fatica a dire, a quelle che a volte proprio non vogliono uscire dalla bocca, e le scrive su un foglietto colorato che poi deporrà in un cesto (ad esempio: grazie, scusa, per favore, vuoi giocare con me, ti ascolto, ti voglio bene etc.): sarà un'attività individuale guidata dall'insegnante, che aiuterà la classe facendo loro degli esempi. (15 minuti)
- Bambini/e vanno a fare la spesa nel supermercato delle parole e acquistano le parole che per loro sono più preziose: alla cassa l'insegnante, aiutata da qualche volontario/a, dirà loro quali atteggiamenti servono per pagarle. (25 minuti)
- Ogni bambino/a che ha partecipato al gioco ha la possibilità di andare indietro nel tempo e di usare le parole acquistate in una situazione in cui gli/le mancavano. (10 minuti)

SUGGERIMENTI E APPROFONDIMENTI

Il cestino contenente le parole può rimanere in classe ed essere utilizzato all'occorrenza da ogni allievo/a: quando fa fatica a trovare le parole per esprimersi, può recarsi a prenderla e consegnarla a chi vuole dirla.